

Concesso solo a Biden

Il rosario è bello
se non lo usa
il cattivo Salvini

Prelati in fregola per l'anti-Trump

Il Dem Biden ostenta il rosario Ai vescovi piace: non è Salvini

L'ex vice di Obama incensato dalla stampa vaticana perché va sempre a messa
Però non dicono che accetta la linea del suo partito su aborti e matrimoni omosex

RENATO FARINA

C'è un politico assai in vista che sfoggia il rosario, ce l'ha addirittura legato perennemente al polso, e comunque tiene la corona mariana sempre in tasca pronta ad essere estratta per il comodo dei fotografi. No, non è Matteo Salvini. Si tratta invece di Joe Biden, candidato democratico alla presidenza degli Usa, cattolico di origine irlandese. Avremmo dovuto aggiungere un particolare, per non indurre all'errore: il citato personaggio non ha ricevuto (...)

(...) alcuna scomunica dalla Conferenza episcopale del proprio Paese; i gesuiti più famosi al mondo, papa Bergoglio a parte, e cioè padre Antonio Spataro e padre Bartolomeo Sorge, direttore ed ex direttore della Civiltà cattolica, non gli hanno mai lanciato maledizioni. Anzi, la rivista dei gesuiti

America ne è deliziata sintetizzandone così l'agiografia: «Il cattolico dalla culla che porta un rosario ovunque vada». Il laico progressista *Washington Post* riferisce, accodandosi con reverenza: «Biden ha quasi sempre la corona del rosario in tasca». *Rolling Stone*, che di recente deve aver aderito al gruppo di preghiera di Lourdes però rock, loda il vice di Obama in quanto «cattolico praticante» che «indossa al polso il rosario del suo defunto figlio Beau».

In Italia che diranno mai i vescovi? L'agenzia dei vescovi Sir (Servizio informazione religiosa) aveva titolato il 21 maggio 2019, subito prima delle elezioni europee: «Salvini, la Madonna e il rosario. Uno sfregio inaccettabile». Ma c'è rosario e rosario. E così Biden ha ricevuto dalla Sir un endorsement potente insieme con il plauso per la sua fede così fervida. L'articolo è stato subito propalato via carta e via Web dai settimanali diocesani, da Cremona e Brescia fino a Palermo. Maddalena Maltese, da New York, scrive: «La fede di Biden è fuori discussione: frequenta la chiesa regolarmente, è presente a tutte le funzioni d'obbligo, non pochi lo hanno sorpreso con il rosario in mano in momenti cruciali del suo impegno politico, prima di un comizio o durante l'operazione che portò alla cattura di Bin Laden». Spara-

vano a Bin Laden e lui diceva il rosario, fantastico, un santo. Fin qui siamo al colore, sia pure celeste o forse immacolato, ma la Maltese, in piena estasi diremmo carmelitana scalsa, innalza a enciclica la linea politica di Biden: «Solidarietà incarnata e competenza concreta sono le qualità necessarie in questa fase della storia americana, ma una fede, non da brandire con foto ad effetto, gioca la sua parte nel forgiare la corsa alla Casa Bianca». Ah ecco, non foto a effetto, ma santini confezionati all'uopo.

IMMAGINETTE

In realtà la propaganda di Biden pullula di imaginette, ovviamente non brandite perché altrimenti si sciupano, ma fatte scivolare come boccali di birra sul bancone del saloon. La più famosa ritrae in chiesa Biden, «a capo chino, in preghiera», dice la pacata didascalia della Associated press (1° giugno, a Wilmington in Delaware).

Come spiegare la differenza di trattamento tra Salvini e Bi-



den da parte dell'establishment ecclesiastico e dei suoi mass media, al punto da far ritenere da costoro autentica la fede dell'americano e fasulla ("marketing") quella del milanese? Semplice. Biden è il campione assoluto dei cattolici progressisti, se mai possa definirsi cattolico senza qualche macchia di vergogna sulla faccia chi come lui dà sostegno totale all'aborto. Com'è possibile? Altrettanto semplice. Basta far finta di nulla, oppure considerarla una bazzecola. La linea ufficiale del Vaticano è la neutralità per così dire attiva. Valorizza e critica non tanto le persone ma i programmi. Ma non è che ci sia per così dire par condicio. Ad esempio se la politica sulle migrazioni di Trump è stata bollata come «non cristiana» dal Papa, quella sociale di Biden è esaltata a costo di penose dimenticanze. È accaduto cinque giorni fa su Vatican News, sito autorevole e ben fatto. Vi si è raccontata l'indicazione unanime di Biden a candidato per la Casa Bianca da parte dei democratici. Il testo ha per sottotitolo "Più spazio allo stato sociale", ignorando che esso include il bubbone grande come una casa del sostegno assoluto alla politica di espansione dell'aborto libero e finanziato. Voce discorde quella del cardinale Raymond Burke, americano, definito per squalificarlo su posizioni tradizionaliste, il quale su Fox News ha invitato i sacerdoti a non dare a Biden la comunione per evitargli di «commettere sacrilegio». Prontamente *Repubblica* ha risposto con le parole del candidato democratico: «Ho partecipato ad una messa con il papa e mi ha dato la comunione», a proposito di non brandire rosario o eucaristia.

Il 24 agosto, William McGurn sul *Wall Street Journal*, quotidiano tutto meno che bigotto, ha posto un altro problema. E chi se ne importa se Biden sia o no un buon cattolico. Faccende pretesche. Il tema è piuttosto tout-court quello della libertà religiosa che va oltre il credo cattolico e i suoi principi non negoziabili. Scrive: «Oggi la questione non è più se prevarranno i dogmi progressisti

dall'aborto e dall'uguaglianza del matrimonio all'identità di genere. La maggior parte lo ha già fatto. La domanda ora è se a coloro che dissentono dalla nuova ortodossia sarà permesso di vivere le loro vite e gestire le loro istituzioni in conformità con le proprie convinzioni». Un esempio? L'annuncio pubblicitario pubblicato questo mese mostra Biden che chiacchiera allegramente con suore cattoliche in Piazza San Pietro. Biden ha definito le suore tra cui è cresciuto «donne adorabili». Eppure da vice di Obama ha emanato una regola che ha imposto agli operatori sanitari cattolici, come le sue care Piccole Sorelle dei Poveri, di violare le loro convinzioni pagando aborti per i loro dipendenti, salvo affrontare multe rovinose. Poi Obama-Biden hanno perso. Le Piccole Sorelle si sono salvate. Qualora vincessero il ticket Joe Biden-Kamala Harris, torneranno a vedersela malissimo.

LIBERTÀ RELIGIOSA ADDIO

Come pure le agenzie cattoliche che non promuovono l'adozione di bimbi a coppie gay: a loro sarebbe tolto il diritto di affidamento. Tremano anche scuole e università ebraiche. Potranno insegnare quel che dice la Bibbia? Se non si adeguano al verbo LGBTQ+ i loro studenti non potranno ricevere borse di studio e neppure prestiti studenteschi. La piattaforma democratica per la Casa Bianca è esplicita. Proclama il «rifiuto (delle) ampie esenzioni religiose (che) consentono alle imprese, ai fornitori di servizi sanitari, alle agenzie di servizi sociali e ad altri di discriminare». In altre parole, addio libertà religiosa.

Trump usa parole sgraziate quando a questo proposito accusa Biden di «ferire Dio e di danneggiare la Bibbia». Qui non ci importa di Dio («Dio si difende da solo», ha tuitato pochi giorni fa Papa Francesco), ma speriamo che ritrovi l'antica vena di scagliare fulmini contro chi minaccia la libertà delle sue creature. Perché se 'sta roba vince in America, in Italia ci piallano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il candidato dem alla Casa Bianca, Joe Biden, mostra il rosario alla Cnn



C'È CHI PUÒ A sinistra, Matteo Salvini durante un comizio a Siracusa. Sopra, Joe Biden, ex vicepresidente di Barack Obama e attuale sfidante - per il partito democratico - di Donald Trump. Biden, cattolico praticante di famiglia originaria dell'Irlanda (e con una moglie, Jill, di sangue italiano) non nasconde i segni della sua fede. Come Salvini. Ma per la Chiesa l'italiano non può farlo (*LaP*)